



ASSOCIAZIONE CULTURALE AUTONOMISTA TRENTINA **AS.C.AU.T.**

www.ascaut.eu – associazione.ascaut@gmail.com

DISCORSO PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CULTURALE AUTONOMISTA TRENTINA FRANCESCA APRONE

in occasione della manifestazione

“In ricordo di Andreas Hofer ad Ala con la presenza della Reliquia del Beato Carlo I° d'Asburgo”

DOMENICA 2 APRILE 2017 AD ALA

Buongiorno, e benvenuti a tutti voi, bravi e fedeli tirolesi, nella Città di Ala.

Ala, storico baluardo dell'Impero d'Austria Ungheria, vedetta del Tirolo e del suo popolo all'estremo confine Sud, vi saluta!

Un caloroso benvenuto anche a coloro che ci hanno raggiunti da lontano e alla Croce Nera nella persona di Annemarie Wieser che purtroppo oggi per problemi di salute non potrà essere qui presente, a tutte le autorità presenti e in particolare al Vicepresidente del Consiglio Regionale Lorenzo Ossanna.

Un particolare ringraziamento va alla municipalità di Ala nella persona del Sindaco Claudio Soini, che ci ha aperto le porte della Città e accolti con cortesia ed entusiasmo, all'assessore Stefano Gatti che in rappresentanza dell'amministrazione comunale mi ha accompagnata durante il corteo, alla SchutzenKompanie Roveredo per aver organizzato insieme ad Ascaut questo evento, all'associazione Culturale Vellutai Città di Ala e all'associazione Noi nella storia per la straordinaria disponibilità.

Permettetemi un saluto per gli intervenuti di lingua tedesca:

Guten Morgen und ein Willkommen an alle Anwesenden treue tiroler in der Stadt Ala. Ala, historische Bastion des Reich Österreich-Ungarn wachtposten von Tirol und seinen Volk weit Rand des Südens, begrüsst Sie. Einen herzlichen Gruss auch an diejenigen die von weit hier angekommen sind und an Vizepräsident des regionalrats Lorenzo Ossanna. Ein besonderes Danke schön an die Gemeinde Ala und deren Bürgermeister Claudio Soini, der hat die Stadttore mit höflichkeit und Begeisterung geöffnet hat.

Oggi siamo qui per ricordare due figure tanto care al popolo tirolese; figure, quelle di Andreas Hofer e di Carlo I d'Asburgo, divise dal tempo e dalle diverse condizioni socio-politiche, ma entrambe così rappresentative dell'anima e delle volontà del proprio popolo che tanto hanno amato.



ASSOCIAZIONE CULTURALE AUTONOMISTA TRENTINA AS.C.AU.T.

www.ascaut.eu – associazione.ascaut@gmail.com

Andreas Hofer, comandante delle milizie tirolesi che guidò la rivolta contro la Baviera e Napoleone I, fin dal XIX secolo è considerato come uno dei più eminenti patrioti del Tirolo. Oste della Val Passiria, sposò la causa della difesa territoriale contro l'avanzata delle truppe napoleoniche nel 1809. Le riforme che la Baviera, aprendo le porte a Napoleone, intendeva attuare di fatto attentavano all'antico ordinamento militare tirolese e promuovevano pesanti ingerenze anche nella vita religiosa, per questo il clero si oppose e i ceti popolari si levarono in armi, con a capo Hofer.

Dopo le prime benauguranti vittorie però, la capitolazione si fece inevitabile. Hofer dovette fuggire; tradito da un contadino, il 28 gennaio 1810 fu preso prigioniero in una baita a San Martino in Passiria dove si trovava.

Da qui fu condotto a Mantova, ed è in questo particolare frangente che la storia di Hofer si interseca con quella della Città di Ala e in particolare con Palazzo Taddei, il quale al suo interno riporta una targa in memoria di quello storico passaggio. Targa che, va detto, fu posta nel 2010 per intercessione dell'allora Assessore Provinciale alla Cultura Franco Panizza in collaborazione con la locale sezione del Patt, e fu posta all'interno del palazzo in quanto esso stava affrontando il lungo lavoro di restauro all'epoca esterno, ormai in fase di ultimazione nella sua totalità. Vi preannuncio che è stata fatta richiesta di nulla osta alla Soprintendenza Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento per la sua allocazione all'esterno del palazzo, ed è notizia di pochi giorni fa che essa è stata accordata. Il passaggio di Hofer ad Ala diventerà quindi presto testimonianza visibile.

Ma torniamo alla notte del passaggio di Hofer in città. Infatti, nel viaggio che da Passiria a Mantova lo stava conducendo alla morte, l'ultima notte in terra tirolese fu proprio quella del 2 febbraio 1810, qui ad Ala, rinchiuso nelle stanze di Palazzo Taddei, dove tra storia e leggenda si narra che un malfunzionamento della stufa del palazzo causò delle esalazioni di monossido di carbonio che fecero perdere i sensi ai suoi carcerieri. Hofer avrebbe potuto approfittarne per scappare ma non lo fece. Anzi li soccorse, e la sua prigionia continuò fino al plotone di esecuzione. Plotone che lo vedeva ancora fermo e risoluto nei suoi intenti, rifiutando persino la benda agli occhi. "Io sto davanti a colui che mi ha creato e in piedi io voglio consegnargli la mia anima", disse. Una storia di incrollabile fede e coraggio, quella di Andreas Hofer, che rimane vivida tutt'oggi nel ricordo che tutto il popolo tirolese gli accorda.



ASSOCIAZIONE CULTURALE AUTONOMISTA TRENINA AS.C.AU.T.

www.ascaut.eu – associazione.ascaut@gmail.com

Ma perché a 250 anni dalla sua nascita, sentiamo ancora forte il bisogno di perpetuare il ricordo di Andreas Hofer? Perché esso rappresenta la difesa fino all'estremo sacrificio dei nostri valori e delle nostre tradizioni. Hofer è ancora oggi il simbolo del nostro sacrosanto diritto di custodire la nostra identità, di difenderla dalla massificazione, della volontà di preservarla per consegnarla ai nostri figli, così come i nostri padri l'hanno consegnata a noi. Ma la storia di Hofer è anche una storia di resistenza al cambiamento, all'ineluttabilità del tempo che scorre e che ci trascina inesorabile verso diverse e spesso lontane culturalità, alle evoluzioni sociali, alle diverse declinazioni del progresso nelle sue accezioni sia negative che positive. Hofer nella sua morte ci mostra la grandezza e nello stesso tempo i limiti della visione conservatrice ed ermetica al cambiamento che era peculiarità di quel tempo e di quel particolare contesto storico-sociale. E affinché davvero il suo estremo e nobile sacrificio non sia vano ma anzi possa essere ancor'oggi fonte di fondamentale riflessione, vanno accettate entrambe le facce di questa medaglia.

Ecco perché, se vogliamo essere noi, oggi, i promotori della difesa e della diffusione dei valori che caratterizzano il nostro territorio trentino tirolese nelle sue accezioni storiche, culturali e politiche, dobbiamo sì fare tesoro della nostra identità storica, ma anche saperla soprattutto declinare nel presente, nelle sue inesorabili evoluzioni, senza barricate ideologiche ma con spirito di vera e sincera cooperazione fra le diverse aspirazioni e visioni che compongono e sono da sempre la ricchezza della nostra grenzland, affinché la nostra identità non sia mai motivo di contrapposizione, ma di accrescimento, un modello da esportare, un ideale al di sopra di ogni muro e di ogni barriera, in grado di proiettarsi con forza verso il futuro. Per questo motivo è essenziale non scoprire il fianco a chi vuole dividerci per imperare: che nessuno osi metterci gli uni contro gli altri, perché nessuno di noi ne uscirebbe vincitore!

A tutti noi auguro, come presidente di As.C.Au.T e nell'impegno che faccio mio di perseguire tale finalità, di fare sempre nostro questo spirito, nel rispetto della nostra heimat e della nostra gente, e nella ferma convinzione che la nostra specificità autonomista trentino tirolese, è e deve rimanere la più alta aspirazione identitaria di un popolo, il nostro!

La Presidente
Associazione As.C.Au.T.
- Francesca Aprone -